

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

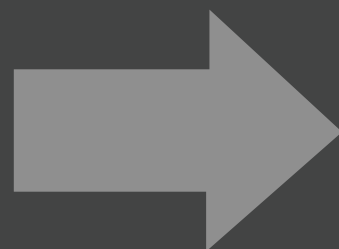
settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



**l'intervista » Pierluigi Diaco**

**Paolo Giordano**

■ Intanto diciamo subito che Pierluigi Diaco è una delle sorprese della stagione tv. Proprio lui, che ha 42 anni, fa radio da 27 anni e non era certo un habitué dei palinsesti. È partito pian piano su Rai1, d'estate, dopo pranzo, con un *format* pensato e condotto in prima persona, ossia *Io e te*, un salotto garbato nel quale si parla e ci si racconta. Poi la rete l'ha «promosso», sempre con Sandra Milo e Valeria Graci, in seconda serata al sabato dopo *Ulisse* di Alberto Angela et voilà, ecco un successo che va oltre la contabilità dello share, comunque buono. «Non me lo aspettavo», ammette parlando di corsa come sempre.

**Diaco, *Io e te* di notte è diventato un caso e le interviste a Milly Carlucci o a Pippo Baudo sono state riprese da social e da siti news.**  
«La liturgia della tv ha bisogno di improvvisazione».

**Vuol dire che improvvisa?**  
«L'altro giorno una signora per strada mi fa: "Ma con Baudo avevate preparato tutto, vero?". Ennò. Anche la sua versione di *E se domani* di Mina con me alla chitarra acustica è venuta così, senza preparazione. Le mie domande sono spontanee, non c'è nulla di preparato a parte le clip e le fotografie. E il pubblico sembra che se ne accorga».

**Qual è l'xfactor di *Io e te* di notte?**  
«Spesso in tv non emerge la curiosità del conduttore. Io sono curioso e ho imparato tanto da Maurizio Costanzo, che è curiosissimo. E poi la correttezza. Io sulla correttezza non transigo. Non faccio sgambetti pur di trovare una notizia».

**A proposito, è anche autore del Costanzo Show.**  
«E non lavorare soltanto per te stesso aiuta a tenere a bada le fregole dell'ego».

**E conduce anche in radio, su Rtl 102.5.**  
«Io conduco in tv come se fossi in radio, non cambia nulla. Dal punto di vista esistenziale, potrei fare a meno della tv, ma della radio no. Sono "drogato" dalla radio e dalle storie degli altri. La radio ti regala le antenne sull'umore del tuo paese».

**Difatti a Non Stop News raccontate la cronaca.**

# «Con "Io e Te" riscopro la tv garbata e curiosa che piace al pubblico»

## Il conduttore in seconda serata al sabato su Raiuno: «Torneremo anche a gennaio»

«E con i bravissimi Fulvio Giuliani e Giusi Legrenzi abbiamo trovato un equilibrio ormai naturale. È una magia quotidiana e sono molto orgoglioso di lavorare con loro».

**Diaco ha fatto migliaia di interviste. C'è qualche rimpianto?**

«Una volta a *Chiamatemi* C'è sono stato molto poco dolce con Mino Reitano. Poi mi sono accorto che non meritava la mia supponenza».

**A *Io e Te* di notte ci sono ancora Sandra Milo e Valeria Graci.**

«Sandra Milo a 86 anni ha ancora una disinvoltura pazzesca. Sono felicissimo di lei e

anche di Valeria. Sa, io non amo particolarmente i comici e cercavo una ragazza che avesse una spiccata chiave comica ma che fosse naturale e spontanea. Valeria è proprio così».

**Insomma, la squadra funziona.**



**ECCLETTICO** Pierluigi Diaco è nato nel 1977 e ha esordito in radio 27 anni fa. In alto, Alberto Angela

**mio a suo nome.**  
«Io ne sarei contento se ci pensasse Amadeus, che è un uomo molto sensibile».

***Io e te* usa una canzone di Vasco Rossi come sigla. Perché non invitarlo?**

«È un mito, ma è l'unico cui non ho mai chiesto nulla perché ci rimarrei troppo male se mi dicesse di no. Se venisse, gli chiederei del suo presente, non del suo passato».

**E il futuro di Diaco?**

«Mi piacerebbe fare ancora *Io e te*. È un programma che ho pensato io e che mi somiglia. A pensarci bene, in Italia sono anni che non nasce un programma seriale. Non parlo di *format*, ma di programmi originali».

**Ma in Rai spesso tutto dipende dalla politica.**

«Non vivo di queste preoccupazioni e mi occupo del prodotto. Nelle aziende pubbliche, come in quelle private, le dirigenze cambiano, fa parte della vita, lo sappiamo tutti».

**Idee chiare.**

«Tanti anni fa, Roberto D'Agostino mi disse che le carriere non si fanno con il talento ma con il carattere. Ho sempre tenuto a mente quel consiglio».

**NEL FILM «LAST CHRISTMAS»**

## George Michael, esce il suo primo brano postumo

■ È in radio e su tutte le piattaforme digitali *This Is How (We Want You To Get High)*, primo brano inedito di George Michael dal 2012. La canzone, scritta e prodotta da George Michael in collaborazione con James Jackman, è pubblicata come singolo da Universal Music e fa parte della colonna sonora del film *Last Christmas*, ispirato alla musica di George Michael e degli Wham! *This Is How (We Want You To Get High)*, registrato durante le ultime sessioni in studio dell'artista, è il primo materiale originale che viene condiviso dal 2012. Il brano, un classico di George Michael dal ritmo funky, è stato registrato presso gli Air Studios di Londra. Il testo, scritto esclusivamente da George, racconta dei mali della società con la caratteristica miscela di umorismo e autoironia tipica della pop star inglese morta nella sera di Natale del 2016.

**IL 15 NOVEMBRE**

## Cremonini pubblica «Al telefono»

■ Uscirà in radio e in tutti gli store digitali venerdì 15 novembre Al telefono il primo singolo di Cesare Cremonini che sarà contenuto in «Cremonini The Best Of». Si tratta della prima grande raccolta della produzione ormai ventennale di Cremonini che conterrà 6 brani inediti, 32 singoli di successo rimasterizzati, un album intero di 16 interpretazioni in versione pianoforte e voce, 15 brani strumentali realizzati dal 1999 ad oggi, 18 rarità tra cui tracce demo originali, home recording e alternative takes mai pubblicate, grazie alle quali per la prima volta sarà possibile svelare la magia della nascita delle canzoni e cogliere il loro processo creativo. Un grande progetto discografico, quindi, capace di spiegare quanto Cremonini sia sempre stato un autore, musicista in costante evoluzione.

**Piera Anna Franini**

**IL PERSONAGGIO**

# Trifonov, il pianista fenomeno

Armeno, 28 anni: «Quando suono, voglio dissolvermi nella musica»

■ Daniil Trifonov (1991) è il pianista che mette tutti d'accordo. Artisti così piovono direttamente dal cielo, uno per secolo. È uscito l'ultimo cd Decca con il *Primo concerto* di Rachmaninov e il celebre *Rac 3*, l'orchestra di Philadelphia è diretta da Yannick Nézet-Séguin. Ha suonato per la prima volta in Italia a 13 anni, scoperto da società di concerti di provincia, lontane dalla ribalta cittadina: difficoltà che aguzzano lo spirito d'iniziativa.

Trifonov, che abbiamo incontrato al Festival di Verbier, spalanca gli occhi nel dirci che all'epoca già viaggiava da solo, anzi, aggiunge un «of course!», non sono il nerd all'ombra di mamma - si legge nel volto. È genuino, integro, vive con e per l'arte, lo dimostra lo stesso cachet: non è allineato alla sua fama, inferiore a quello di Lang Lang, per dire, sebbene fra i due vi sia l'abisso. «Un giorno rice-

vetti la telefonata dell'insegnante di allora - racconta Sergej Babayan, suo maestro - mi disse che aveva un allievo di grande talento, voleva che lo seguissi io. Daniil mi telefonò. Perché vorresti studiare con me? gli domandai. Mi piacque la risposta: "Perché mi fido della mia insegnante". Altri avrebbero decantato i miei meriti, lui non si perse in adulazioni. Fu franco».

All'epoca, Babayan insegnava a Cleveland, ora è docente alla Juilliard School, per intenderci la Harvard del settore. Armeno, casa a New York, studi nella Mosca sovietica, s'accalora quando dichiara l'avversione al comunismo, «soffrivo quando dovevo sprecare il mio tempo nel-

lo studio di quella filosofia malata, del resto chi vi rinunciava veniva ostacolato negli studi musicali. Sognavo di andarmene e alla prima occasione feci le valigie». Metteva in fila una serie di medaglie d'oro in concorsi, tutti fuori dal solito circuito sovietico, cosa che richiamò l'attenzione internazionale. Ottenne così una cattedra di pianoforte a Cleveland do-

**AI LETTORI**  
Per indifferibili esigenze tipografiche, l'abituale pagina delle recensioni è stata rimandata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori

ve - poi - sarebbe approdato anche Trifonov. «Dissi al direttore dell'istituto di Cleveland che Daniil era un talento puro, ma non poteva permettersi 40mila dollari di retta annuale. "Se non sponsorizziamo uno così, questa scuola non ha ragione d'essere", dissi. Prima volle ascoltare alcune sue incisioni e inevitabilmente il finanziamento arrivò».

Sono trascorsi più di dieci anni ma Trifonov ricorda nei dettagli la prima lezione con Babayan. «Suonai la *Terza Sonata* di Chopin, lavorammo al primo movimento». «Mi colpì quella sua capacità di concentrarsi, di finire dentro la musica isolandosi da tutto», aggiunge Babayan. Del resto, quando Trifonov mette le mani sulla

tastiera entra in una sorta di bolla, «quando suono cerco di dissolvermi nella musica. Anche prima di uscire in palcoscenico suono mentalmente l'intero programma, un po' come fa l'attore quando sta per calarsi nel suo ruolo», spiega.

Trifonov ha dalla sua parte facilità di mani e di testa. È poi «un gran lavoratore». «In sei mesi - ricorda Babayan - imparò quanto altri apprendono in anni. Dopo qualche settimana, entrò in classe e senza preamboli disse: "Voglio partecipare al concorso Cajkovskij". Una competizione così si prepara in anni, noi avevamo poco tempo e mancava tanto repertorio. Ma lui memorizzò il programma in un lampo: non credevo che un essere umano potesse arrivare a tanto. Aveva una velocità di assimilazione che non ho mai riscontrato in nessuno altro». Vinse il Cajkovskij, nella commissione c'era Valery Gergiev che iniziò subito a farlo conoscere nel mondo. Il resto è storia nota.